

Prosegue la fase di rallentamento dell'economia internazionale caratterizzata dalle forti pressioni inflazionistiche e dal cambio di intonazione delle politiche economiche.

Nel primo trimestre, il Pil italiano ha segnato una marginale contrazione legata dal lato dell'offerta a una flessione dell'attività dei servizi e dal lato della domanda a un apporto negativo della componente estera. La crescita acquisita per l'anno corrente è del 2,2%.

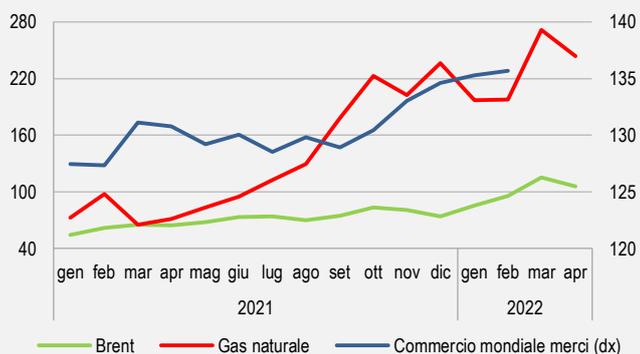
A marzo, si è registrata una stabilizzazione della produzione industriale che ha segnato nel primo trimestre un calo congiunturale dello 0,9%.

Il mercato del lavoro a marzo ha mostrato un deciso miglioramento, con un incremento dell'occupazione e una riduzione della disoccupazione e dell'inattività.

Ad aprile, l'inflazione ha segnato una prima decelerazione, interrompendo la fase di progressivi aumenti in corso da nove mesi. Il differenziale inflazionistico con l'area euro si è ampliato a favore dell'Italia.

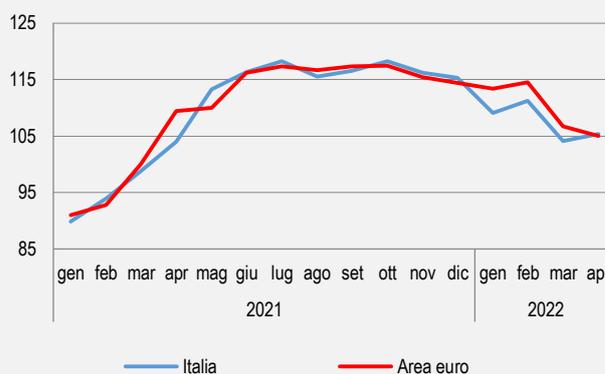
L'incertezza sull'evoluzione dell'economia italiana rimane elevata. Ad aprile la fiducia di famiglie e imprese ha mostrato una stabilizzazione in presenza di differenze significative nelle aspettative. Tra i consumatori sono migliorati i giudizi sul clima futuro mentre tra le imprese manifatturiere e dei servizi di mercato si è manifestato un deciso peggioramento delle attese sull'economia.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E QUOTAZIONI BRENT E GAS NATURALE (\$ per barile, indici 2010=100)



Fonte: CPB, Banca Mondiale e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR
(valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: Commissione europea, DG ECFIN

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Prosegue il rallentamento dell'attività internazionale, influenzato da tensioni geopolitiche, pressioni inflazionistiche e cambio di intonazione delle politiche economiche. Le previsioni più recenti del Fondo Monetario internazionale (FMI) hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale (+3,6%, +6,1% nel 2021). A febbraio, il commercio mondiale di beni in volume è aumentato moderatamente (+0,3%, +0,5% a gennaio, Figura 1) ma le prospettive restano negative, come indicato dal PMI globale sui nuovi ordinativi all'export di aprile nuovamente sotto la soglia di espansione.

Nelle ultime settimane, la prosecuzione del conflitto tra Russia e Ucraina e l'incertezza circa la sua evoluzione e durata hanno continuato a mantenere elevate le quotazioni delle commodity energetiche, in particolare del gas naturale e del petrolio che ad aprile hanno segnato moderati cali rispetto al mese precedente a causa di aumenti dell'offerta.

In Cina, tra gennaio e marzo il Pil è aumentato dell'1,3% in termini congiunturali, in decelerazione rispetto al

trimestre precedente (1,6%). Secondo le più recenti stime del FMI il paese, quest'anno, crescerà del 4,4% (8,1% nel 2021). I dati di aprile segnalano un ulteriore rallentamento dell'economia causato anche dalle nuove misure di lockdown approvate dal governo per contenere il riaccutizzarsi dei contagi. Il Pmi manifatturiero è ulteriormente diminuito e per il secondo mese consecutivo si è collocato sotto la soglia di espansione. Nello stesso mese, anche il Pmi dei servizi è caduto di quasi 7 punti.

Negli Stati Uniti, la stima preliminare del Pil per il primo trimestre ha mostrato un'inaspettata flessione congiunturale (-0,4%, +1,6% nei tre mesi precedenti). Si tratta del primo calo da circa due anni. L'andamento è stato condizionato

dai contributi negativi delle esportazioni nette e delle scorte superiori all'apporto positivo della domanda interna. Come atteso, ad aprile la Federal Reserve ha alzato ulteriormente i tassi di interesse di 50 punti base per contrastare l'inflazione crescente (+8,5% a marzo i prezzi al consumo). L'intonazione progressivamente più restrittiva della politica monetaria attesa dai mercati ha rafforzato il dollaro che, in media, ad aprile è stato scambiato a 1,08 euro (1,10 dollari per euro a marzo). Nello stesso mese, la fiducia dei consumatori rilevata dal Conference Board ha segnato una marginale flessione.

Nell'area dell'euro, nei primi tre mesi dell'anno, il Pil è aumentato dello 0,2% in termini congiunturali, in marginale decelerazione rispetto al trimestre precedente (+0,3%). Nel dettaglio nazionale, in Germania e Spagna il Pil è cresciuto rispettivamente dello 0,2% e dello 0,3%, in Francia si è mantenuto sui livelli del trimestre precedente, mentre in Italia è diminuito dello 0,2%. Le stime del FMI della variazione del Pil di quest'anno nell'area euro sono state riviste consistentemente al ribasso, attestandosi a +2,8% (-1,1 punti percentuali rispetto alla precedente previsione), riflettendo gli impatti dell'invasione della Russia. L'inflazione euro ha continuato ad accelerare: ad aprile gli aumenti tendenziali dell'indice *headline* (7,5%) e di quello *core* (+3,9%) hanno raggiunto nuovi massimi. L'evoluzione dei prezzi energetici (+38,0%) ha spiegato direttamente la metà dell'inflazione tendenziale osservata, ma i rialzi sono stati diffusi a quasi tutte le componenti. A marzo, il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8% e le vendite al dettaglio sono diminuite dello 0,4% in volume.

Le prospettive per l'area sono peggiorate ulteriormente. L'indice composito ESI della Commissione europea, tuttavia, pur registrando una decisa flessione, ad aprile è rimasto, sopra la media di lungo periodo. I cali più ampi si sono avuti per il commercio al dettaglio, l'industria, le costruzioni e i consumatori, mentre l'indicatore dei servizi è rimasto invariato (Figura 2).

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	-0,2	0,2	T1 2022
Produzione industriale	0,0	0,7 (feb)	Mar. 2022
Produzione nelle costruzioni	3,9	1,9	Feb. 2022
Vendite al dettaglio (volume)	-0,6	-0,4	Mar. 2022
Prezzi alla produzione – mercato int	4,7	5,3	Mar. 2022
Prezzi al consumo (IPCA)*	6,6	7,5	Apr. 2022
Tasso di disoccupazione	8,3	6,8	Mar. 2022
Clima di fiducia dei consumatori**	-0,8	-0,4	Apr. 2022
Economic Sentiment Indicator**	1,3	-1,7	Apr. 2022

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

LA CONGIUNTURA ITALIANA

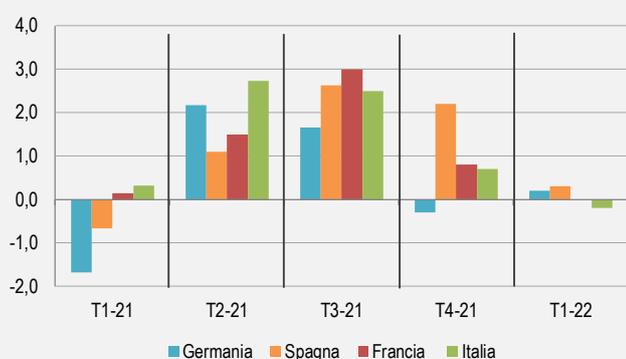
Imprese

Nel primo trimestre, il [Pil italiano](#) ha segnato, in base alla stima preliminare, una contrazione (-0,2%, Figura 3) che riflette l'aumento del valore aggiunto dell'agricoltura, la stazionarietà di quello dell'industria e la diminuzione nei servizi. Dal lato della domanda, vi è stato un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo di quella estera netta. La crescita acquisita per il 2022 è pari al 2,2%.

A marzo, l'[indice destagionalizzato della produzione industriale](#) è rimasto invariato, a sintesi di un sostenuto aumento congiunturale per l'energia (+2,7%), di una crescita più moderata per i beni di consumo (+1,0%) e quelli strumentali (+0,4%) e di una flessione per i beni intermedi (-0,7%) (Figura 4).

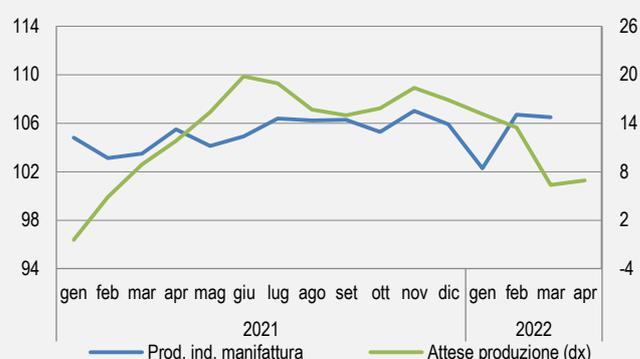
Nel primo trimestre, l'indicatore ha registrato una diminuzione congiunturale dello 0,9% dovuta ai settori dell'energia (-2,2%), dei beni intermedi e strumentali (rispettivamente -1,6% e -0,5%), mentre i beni di consumo, hanno segnato un progresso (+0,5%) sostenuti dalla componente durevole (+1,8%).

3. DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (var. % congiunturali)



Fonte: Istat ed Eurostat

4. MANIFATTURA: PRODUZIONE INDUSTRIALE E ATTESE SUI LIVELLI DI PRODUZIONE (valori destagionalizzati)



Fonte: Istat

Le [esportazioni](#) di beni in valore sono aumentate a febbraio (+1,6% rispetto al mese precedente e +22,7% su febbraio 2021). Gli andamenti di inizio anno sono stati determinati da un deciso incremento dei valori medi unitari (in media più del 15% rispetto a inizio 2021) sia sui mercati Ue sia in quelli extra Ue, a cui si è accompagnato un aumento più contenuto delle vendite in volume (oltre il 5%). Il rialzo dei prezzi dei beni energetici, tuttavia, si è riflesso in misura maggiore sul valore delle [importazioni](#) (+5,6% la variazione congiunturale a febbraio, +44,6% quella tendenziale) che ha superato quello delle esportazioni, in particolare nei mercati extra Ue.

Complessivamente il saldo commerciale è risultato negativo: il disavanzo energetico si è ulteriormente ampliato (oltre 7 miliardi di euro a febbraio, era inferiore ai 3 miliardi a febbraio 2021) mentre il saldo commerciale al netto dei prodotti energetici è stato ampiamente positivo (più di 5 miliardi) anche se inferiore a quello osservato l'anno precedente.

A marzo, l'andamento degli scambi in valore del [commercio extra Ue](#) ha confermato la dinamica più accentuata delle importazioni rispetto alle esportazioni (+15,5% e +7,5%).

L'aumento delle importazioni è stato determinato dal forte incremento degli acquisti da Russia e dai paesi OPEC, più che raddoppiati, e dalla Cina (+58%). Le vendite all'estero hanno continuato a crescere in maniera diffusa verso i principali partner commerciali, in particolare Stati Uniti, Svizzera e Turchia, mentre le esportazioni dirette verso la Russia sono calate di oltre il 50% in termini tendenziali e quelle dirette verso la Cina hanno mostrato una dinamica contenuta (+1,4% a marzo, +2,1% nel primo trimestre).

A febbraio, il settore delle [costruzioni](#) ha registrato per il settimo mese consecutivo un incremento della produzione (+3,9% la variazione congiunturale) che è salita ai livelli più alti da dicembre 2011. Su base trimestrale l'aumento dell'indice è stato ancora più robusto (+5,8% tra dicembre 2021 e febbraio 2022 rispetto ai tre mesi precedenti). La fase ciclica favorevole del settore era stata anticipata dall'andamento dei [permessi di costruire](#) che, nel quarto

trimestre del 2021, hanno segnato un ulteriore incremento in termini congiunturali nel settore residenziale, prolungando la fase di ripresa iniziata nella seconda parte del 2020. L'aumento ha riguardato sia il numero di abitazioni (+0,9%) sia la superficie utile abitabile (+1,6%). La superficie dei fabbricati non residenziali ha mostrato, invece, un marcato rallentamento congiunturale (-20,3%), bilanciando l'espansione evidenziata nei tre mesi precedenti.

Famiglie e mercato del lavoro

I segnali provenienti dalle famiglie hanno evidenziato una forte eterogeneità, registrando una flessione delle vendite al dettaglio a cui si sono accompagnati ulteriori miglioramenti del mercato del lavoro.

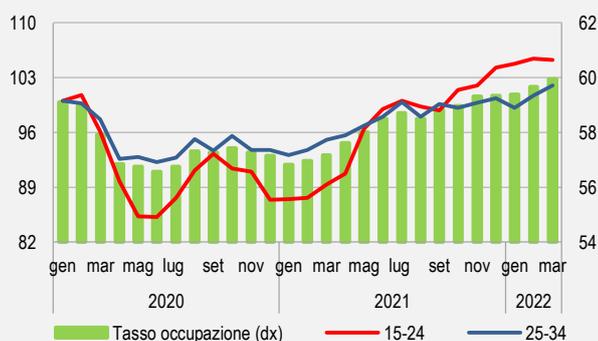
Il calo congiunturale delle [vendite al dettaglio](#) a marzo ha riguardato sia i beni alimentari sia i non alimentari (rispettivamente -0,6% e -0,7%). Questo risultato ha contribuito alla flessione nel primo trimestre rispetto al precedente (-0,8%), fortemente condizionata dall'andamento dei beni alimentari (-1,4%) rispetto a quelli non alimentari (-0,2%).

A marzo, l'ulteriore aumento congiunturale dell'[occupazione](#) (+0,4%, pari a +81mila unità), trainato dalla componente femminile (+0,9%, pari a +85mila unità), è avvenuto in presenza di una riduzione del numero di disoccupati (-2,3%, -48mila) e di inattivi (-0,6%, -72mila). Nel primo trimestre, il tasso di occupazione è aumentato di 0,5 punti percentuali mentre i tassi di disoccupazione e di inattività hanno mostrato riduzioni, rispettivamente, di 0,5 e 0,1 p.p.. Osservando la composizione per posizione professionale, l'aumento dell'occupazione è stato determinato dalla crescita degli occupati dipendenti (+0,7% +121mila), a sintesi di un aumento dei permanenti (0,7% +103mila) e di quelli a termine (+0,6% +19mila).

Considerando la fascia di età, l'aumento dell'occupazione di marzo, generalizzato sopra i 25 anni, si inserisce all'interno di una tendenza che negli ultimi due anni ha visto una più accentuata fluttuazione ciclica nelle fasce 15-24 e 24-34 anni, a fronte di una progressiva erosione di occupati nella fascia 35-49, caratterizzata dall'evoluzione della componente demografica, e di un aumento per gli occupati tra i 50 e i 64 anni (+5,2%, +2,0%, -4,4% e +3,2% rispettivamente le variazioni nel confronto con gennaio 2020, Figura 5).

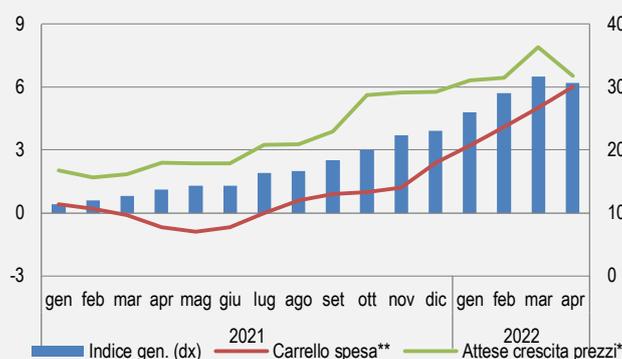
Le evidenze sulle [retribuzioni contrattuali](#) segnalano un aumento contenuto (+0,7% la variazione tendenziale) ma il numero dei contratti collettivi nazionali in vigore per la parte economica riguarda solo il 44,6% dei dipendenti¹.

5. TASSO DI OCCUPAZIONE E INDICI OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ 15-24 E 25-34 ANNI (valori destagionalizzati; indici classe di età gen 2020 = 100 e valori percentuali)



Fonte: Istat

6. INFLAZIONE AL CONSUMO IN ITALIA PER COMPONENTI E ATTESE DEI CONSUMATORI (var. tendenziali e frequenze percentuali)



Fonte: Istat
 * Media delle attese delle famiglie sulla crescita dei prezzi nei prossimi 12 mesi, frequenze percentuali positive (+) e molto positive (++)
 ** Prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona.

Prezzi

La fase di crescita dei prezzi al consumo ha registrato una decelerazione, interrompendo la sequenza di progressivi aumenti del tasso di inflazione in atto da nove mesi. In base alla stima preliminare, ad aprile la variazione

¹ L'Istat diffonderà il 7 giugno l'aggiornamento dell'indice IPCA al netto dei beni energetici importati, di regola considerato come un indicatore di riferimento per i rinnovi contrattuali.

tendenziale dell'[indice per l'intera collettività](#) (NIC) è risultata pari a +6,2% (+6,5% il mese precedente) e l'inflazione acquisita per il 2022 è aumentata solo di un decimo di punto rispetto al mese precedente (5,3%).

Il rallentamento è attribuibile prevalentemente agli andamenti dei prezzi della componente energia che hanno segnato una variazione tendenziale pari a +42,4% (+50,9% a marzo). La decelerazione ha riguardato sia i prezzi degli energetici regolamentati (+71,4% da +94,6% di marzo) che riflettono gli interventi governativi di contenimento della spesa per le bollette di luce e gas, sia i prezzi degli energetici non regolamentati (+31,7% da +36,4%) il cui andamento ha risentito anche delle fluttuazioni delle quotazioni del petrolio.

La dinamica inflattiva dei beni alimentari si è accentuata ulteriormente (+6,3%, da +5,5% a marzo) spinta dai prezzi degli alimentari lavorati (+5,4% da +3,9% di marzo). Anche i prezzi dei servizi hanno mostrato una accelerazione trainati dalla componente dei trasporti (+5,1% da +1,0% a marzo). È salita l'inflazione dei beni industriali non energetici (2,2% da 1,6% a marzo) sia per la voce dei beni durevoli che per i beni non durevoli. Il "carrello della spesa", sintesi dei prezzi dei beni alimentari per la cura della casa e della persona, ha segnato un ulteriore sensibile aumento (6,0%, da 5,0% a marzo, Figura 6).

In aprile, l'evoluzione della misura di fondo nell'accezione che esclude gli energetici e gli alimentari freschi ha mostrato un altro rialzo (2,5% da 1,9% di marzo) così come l'inflazione al netto dei soli beni energetici (2,9% da 2,5%).

Nello stesso mese, si è ampliato il differenziale inflazionistico tra l'Italia e l'area euro. L'[indice armonizzato dei prezzi al consumo](#) IPCA è aumentato del 6,6% su base annua, nove decimi di punto in meno rispetto alla media dell'area (7,5%) come effetto dell'ampliamento della componente relativa ai prezzi degli alimentari (-0,6 punti percentuali), dei beni industriali non energetici (-1,7 p.p.) e dei servizi (-1,0 p.p.).

Pressioni inflative continuano a provenire dalle fasi all'inizio della catena di formazione dei prezzi, come effetto degli elevati costi energetici, dell'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro e delle strozzature dell'offerta in alcuni comparti. Proseguono i rialzi dei [prezzi all'import](#) (18,5% a febbraio su base annua) sostenuti dai prezzi dei beni energetici dall'area non euro (+86,5%). Nella fase della produzione, a marzo, è proseguita la crescita per i [prezzi del mercato interno](#) (46,5% l'incremento tendenziale da 41,4%) spinti dai prezzi degli energetici e, in misura più contenuta, da quelli dei beni intermedi. Anche i beni di consumo hanno segnato un nuovo rialzo (6,9% da 6,0% di febbraio).

Incertezza e cautela hanno caratterizzato ad aprile le [aspettative dei consumatori](#) circa gli sviluppi dell'inflazione. La media delle attese di coloro che si aspettano un incremento dei prezzi nei prossimi mesi ha subito una diminuzione (Figura 6). Dal lato delle imprese, hanno continuato a crescere coloro che nel settore manifatturiero si aspettano aumenti dei prezzi.

Prospettive

Ad aprile la [fiducia di famiglie e imprese](#) si è mantenuta sui livelli del mese precedente in presenza di andamenti eterogenei delle aspettative. Tra le famiglie sono peggiorati i giudizi sul clima corrente mentre sono migliorati quelli sul clima futuro.

L'indice composito del clima di fiducia delle imprese ha evidenziato andamenti eterogenei tra i settori, con peggioramenti per i servizi e miglioramenti nel commercio al dettaglio e nelle costruzioni. Nell'industria manifatturiera la fiducia si è mantenuta sui livelli del mese precedente ma le attese sull'andamento dell'economia hanno segnalato un deciso peggioramento.

Fabio Bacchini
bacchini@istat.it

Roberta De Santis
rdesantis@istat.it
